

Marinari

l'ostacolo anti-Tav sui binari della To-Lione

Intervista



Mauro Marinari nel suo ufficio. Anche sull'inceneritore del Gerbido l'amministrazione rivaltese promette battaglia

di MASSIMILIANO BORGIA

PER il progetto della Torino-Lione non è un problema da poco la vittoria di Mauro Marinari alle elezioni comunali di Rivalta. Lo storico esponente dei No Tav della cintura, ora sindaco, giura la massima opposizione al Tav «con ogni mezzo legale possibile e in stretto rapporto con i sindaci della valle di Susa». Questo vuol dire che Rivalta non rientrerà più nell'Osservatorio da cui era uscita (ma presenziando a tutti gli altri tavoli di concertazione) proprio a seguito delle pressioni del movimento locale di Marinari. Rivalta sostenibile, che era anche in minoranza in consiglio comunale. Proprio nel comune di Rivalta c'è la tratta più importante del progetto di Rfi che da Settimo arriva all'interporto di Orbassano e poi sale in valle di Susa sotto la Collina morenica. Qui ci sarà anche il cantiere più importante della cintura con il tracciato

lungo il Sangone e lo scavo di una lunga galleria sotto il pianalto fino a Rivoli.

Rivalta è così il primo Comune ad opporsi apertamente anche in cintura. «Le nostre ragioni contro il Tav sono assolutamente note a tutti i rivaltesi - ricorda il neo sindaco, da sempre in prima fila nelle marce - Ma la preoccupazione più forte riguarda la mancanza di finanziamenti. La nostra grande paura è che si voglia iniziare un'opera a tutti i costi per dimostrare che si sta facendo per poi mollarla a se stessa per anni per mancanza di fondi, come è successo per la Salerno-Reggio Calabria. Per i cittadini sarebbe un fatto devastante: cantieri infiniti per un'opera inutile».

Se la precedente amministrazione guardava con interesse almeno

allo sviluppo dell'interporto di Orbassano, l'amministrazione Marinari anche su questo punto si sgancia dai vicini orbassanesi e da Torino. «Certo che siamo favorevoli all'incremento del trasporto delle merci su rotaia, ma qui il problema è che si vuole ammodernare un'infrastruttura che, in mancanza di politiche nazionali

globalizzazione».

Invece, per il mondo equo e solidale, mondialista, pacifista, ambientalista e antisviluppista che ha sostenuto Marinari la crisi si batte progettando ricette economiche in autonomia. «Di capannoni vuoti ne abbiamo molti, frutto della speculazione immobiliare degli anni passati. Così come abbiamo aziende dismesse. In tutti questi spazi, possiamo accogliere produzioni che possano stare sul mercato in modo duraturo. Produzioni che ci caratterizzano anche per la scelta a favore della qualità della vita. Senza dipendere dagli effetti della globalizzazione, dove le scelte sulla nostra vita vengono fatte da interessi finanziari che i cittadini non possono controllare».

Come il Tav, Rivalta rimette in discussione anche l'inceneritore.

O meglio, visto che ormai è quasi terminato e forse sarà possibile, al massimo, provare solo a rallentarlo ulteriormente, l'attenzione si sposta sulle garanzie per la salute. «D'ora in avanti vogliamo mettere mano al Comitato locale di controllo. In questi anni non c'è mai arrivata una comunicazione in Consiglio su cosa si sia deciso lì dentro. Adesso vogliamo garanzie precise sui controlli e sul monitoraggio della salute della popolazione. Per questo utilizzeremo esperti del Comitato Rifiuti zero. L'obiettivo, però, non è solo difendere i cittadini ma dimostrare che l'inceneritore non serve. Stiamo pensando di uscire dal consorzio Covar 14, che è stato gestito in modo pessimo, e formare un consorzio nostro, magari con comuni vicini. L'obiettivo è puntare al massimo di riutilizzo dei rifiuti per dimostrare che non c'è solo l'incenerimento. Si può arrivare fino a uno scarto del 6 per cento che

a quel punto si può trasformare con sistemi meccanici e freddo, senza inceneritore».

Ma le compensazioni non saranno rifiutate. «Quello è un capitolo a parte. Per la mobilità è fondamentale la stazione del San Luigi. È importante collegarla al centro della città con una pista ciclabile. Si tratta di opere utili che non entrano con lo spreco e l'insalubrità dell'inceneritore».

Rivalta è così il primo comune sopra i 15 mila abitanti a passare in mano al mondo informale delle liste civiche che viene iscritto all'antipolitica. Ma per il nuovo sindaco (che fu assessore alla trasparenza ai tempi del primo De Ruggiero), non sarà facile passare dalla fame nel mondo alla riparazione dei tombini. «I nostri sono i principi ancorati ai valori dell'uguaglianza e della redistribuzione della ricchezza, e proprio nel "locale" si può sperimentare il ritorno al senso di comunità contro l'individualismo e l'isolamento di una società che ci impone solo di consumare. In un Comune come Rivalta si possono attuare scelte che anticipino la crisi delle risorse planetarie e stili di vita che non siano improntati allo sviluppo ad ogni costo. La decrescita la si può sperimentare soprattutto nei Comuni riscoprendo produzioni locali e le piccole opere che migliorano la vita dei cittadini, ad iniziare dalla creazione di punti urbani di aggregazione, di zone dove passeggiare e incontrarsi. Questo dà lavoro ma non fine a se stesso, migliora la vita».

Ma in giro si dice che a Rivalta d'ora in poi sarà più importante l'assessorato alla pace di quello ai lavori pubblici... «Invece, proprio per quello che ho detto, sarà più importante l'assessorato ai lavori pubblici che dovrà raccogliere i bisogni dei cittadini e attuare una continua manutenzione degli spazi pubblici. Un lavoro quotidiano che svolgeremo anche con attenzione ai grandi temi dell'Umanità, proprio come la pace».

Rivalta, parla il neo sindaco ambientalista:
«Alleanza con gli amministratori valsusini»

di trasporto, continuerà ad essere sottoutilizzata come sempre. Se non verranno messi in atto provvedimenti per inibire il trasporto su gomma a cosa serve creare un polo logistico? Sarebbe l'ennesima opera inutile. E poi chi ha detto che lo sviluppo del torinese passa attraverso la logistica? Questo significa accettare la logica della